



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Se sia meglio per vn Principe l'hauere stato grande, e pouero; o mediodre,  
e ricco, quis. 30.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Solone preuide, che i ricchi, e potenti più tosto che mettere a repentaglio le cose loro, s'interporrebbono sempre per la comune concordia. Oltre che anche così veniu ad assicurare meglio la libertà della patria; leuando i neutrali, e i terzi, i quali sempre che due fazioni si battono l'vna l'altra, sogliono acquistare eminenza sopra amendue, e diuenire arbitri delle cose conforme al prouerbio, *Inter duos litigantes tertius gaudere solet.*

*Se sia meglio per vn Principe, l'hauere Stato grande, e pouero, o mediocre, e ricco. Q. XXX.*

**L**O Stato, quando è pouero, non è molto desiderato da gli emuli, perche niuno arifchia volentieri i tesori, e le forze, doue non spera guadagno: e per questo leggiamo di molte poche guerre fatte contra gli Sciti, come quelli, che non haueuano che perdere: e Dario primo, che andò loro contra con vn esercito così grande, con molto poco vtile se ne ritornò in Persia. E similmente vediamo, che di presente niuno va in Tartaria a guerreggiare. Di maniera, che gli Stati poueri vengono ad esser sicuri dall'ambizione de' Principi, e dall'auaritia de' soldati stranieri. Quei di Riga essendosi ribellati all'Imperio, e sentendo, che Carlo quinto disegnaua di mouer loro guerra; gli fecero intendere, che s'egli passaua in Liuania con esercito numeroso, ogliel farebbon morir di fame; ma se con poca gente, non haueano paura di lui. Abbonderà anche più di sudditi il Principe, che hauerà lo Stato grande; e que' sudditi essendo poueri, faranno industriosi, atti alla fatica, assuefatti al disagio, e ottimi soldati, esercitati, e disciplinati che sieno; sì che l'andargli ad assaltare in casa loro, farà vn metterli a manifesta perdita, come interuenne a Ciro contra Tomiri, a Crasso contra Surena, e a Varo contra d'Arminio. E più tosto da' sudditi tali s'auranno da sperare acquisti, che da temerne perdita alcuna, come di tante nazioni pouere si è veduto, Hunni, Gotti, Vandali, Schiauoni, e Turchi, che usciti de' loro deserti, hanno acquistate per forza d'armi le più ricche prouincie di tutta Europa. Dall'altra parte se si considera bene, è molto più desiderabile vno Stato mediocre, e ricco; poiche se lo stato è pouero, il Principe farà pouero anche egli, e se bene haurà gente, non haurà però danari da mettere insieme eserciti, ne da mantener fortezze, e presidii, e farà Signore d'vna moltitudine di gente inciuile, e rozza, senza legge, e senza freno; peroche doue non è la speranza del premio, manca il timor della pena, ne frà gente mendica possono fiorir l'arti, e le discipline, come hora vediamo in Russia, Moscouia, Laponia, Tartaria, ed Elvezia, popoli tutti, che da vn poco di bestiami in poi, non hanno ricchezza, ne industria di sorte alcuna. E benchè di così fatte nazioni qualche volta ne siano uscite alcune a guerreggiare, e a fare acquisti; non sono però uscite per aggiugner nulla all'antica possessione, ma cacciate dalla fame a procacciarsi altri paesi, doue potessero viuere; essendo che questi tali potendo viuere in casa propria, d'ordinario non escono, o se pur escono, nol fanno per vtile de' Principi loro deboli, e poueri, ma per esser pagati da' ricchi vicini, che li chiamano in aiuto; come oggi fanno i Tartari, e gli Suizzeri, gente mercenaria, che mette la vita a rischio, per acquistar per altrui. Doue per lo contrario il Principe, che ha Stato, e sudditi ricchi, sempre abbonda di tesori; fa le guerre offensue, e defensue de' suoi danari; non bastandogli i sudditi, conduce soldati forestieri; e per pace, e per guerra sempre può viuere armato. Non  
gli



gli mancano parimente occasioni d'aggrandire lo Stato anche senz'armi impe-  
roche i popoli circonvicini, che sono poveri, e hanno bisogno di lui, molte  
volte gli si vanno di propria volontà a sughettare, per essere aiutati da lui, e  
partecipare delle ricchezze sue; doue il povero niuno il guarda, ognuno il  
fugge, sappiendo, ch'egli non hà che dare; e che non si può se non perdere  
con esso lui.

*Se i sudditi potenti, e capi di fazione, quando sono sospetti, i Principi  
li debbiano spegnere, o accarezzare. Q. XXXI.*

**A**LCUNI moderni Politici hanno tenuto per massima ferma, che quando il  
Principe hà sospetta qualche persona potente, e di fazione nello Stato,  
ch'egli possiede, la debbia spegnere, o accarezzare. La qual massima in amen-  
due i capi si ritroua fallace; e n'addurrò gli esem pi d'vna stessa prouincia. Quà-  
do sotto l'Imperio di Galba fù morto Fonte o Capitone in Fiandra, dice Corne-  
lio Tacito nel 1. dell'istorie, che Vitello creato Imperatore volle ad istanza  
dell'esercito vendicar la sua morte: della quale perche erano colpeuoli Cri-  
spino Centurione, e Giulio Ciuile Baron principale in Olanda furono pigliati  
ambidue, *Sed vt piaculum obiectus est Crispinus, qui se sanguine Capitonis cruen-  
tauerat; eoque & postulantibus manifestior, & punientis v'lior fuit. Iulius vero  
Ciuilis periculo exemptus, prapotens inter Batanos, ne supplicio eius gens fer ox a-  
lienaretur.* E nondimeno poco dopo Ciuile per quella, e altra simile ingiuria  
d'essere stato fatto prigioniero, e dichiarato per huomo sospetto, non solamente si  
ribellò da Vitellio, ma dall'Imperio; ammazzò due legioni, due ne tirò in suo  
potere; sollevò la Germania; te ribellare la Francia; e di Fiandra, e d'Olanda  
cacciò l'armi, e il nome Romano. Adunque non basta l'accarezzare, quando si  
mostra che si fa per timore. Contra l'altro capo parimente habbiamo l'esempio  
moderno del Duca d'A lua, il quale essendo al gouerno di Fiandra, e hauendo  
sospetti i Conti d'Agmonte, e d'Ornos, principali Signori in quella prouincia, li  
fece pubblicamente decapitare; il qual atto irritò di maniera que' popoli, che  
fattisi capi quei della Casa di Nassau, si solleuarono contra il Re loro con vna  
guerra ostinata di sorte, che è durata più di quaranta anni; e finalmente hanno  
patteggiato del pari, hauendo messe in libertà Olanda, e Zelanda, e molte ter-  
re, che vbbidiuano prima. Adunque non basta spegnere i sudditi sospetti, quàn-  
do con la lor morte s'inimicano i popoli, e si lascia loro altro capo. Il perche in  
così fatte occasioni, quando i popoli non sono foggioati, e disarmati in ma-  
niera, che non possano solleuarli per la morte di quel tale, e trouarsi vn'altro ca-  
po da loro, deuono i Principi imitar l'esempio d'Ottono, che hauendo in poter  
suo Mario Celso huomo insigne, e capo della fazione di Galba, e sappiendo, che  
se lo faceua morire, s'acquittaua l'odio di Roma, e di tutta Italia, e se non lo fa-  
ceua morire, ma lo dichiaraua per sospetto, dubitaua, che quell'huomo valo-  
roso non si dichiarasse egli nemico aperto, e passasse nella fazione di Vitellio;  
per deuiare ambidue questi incontri, dice Tacito, *Quod Ottho non quasi igno-  
sceret; sed ne hostis metum rei conciliationis adhiberet, statim intra muros auisus  
habuit, & mox bello inter duos delegit.* E questo fù veramente vn'accarezza-  
re, e non quello di Vitellio, che senza raddolcire a Giulio Ciuile il dolor della  
prigionia, li lasciò per timore, che non si solleuasse l'Olanda.

*Ma se che alle volte i sospetti, che da il suddito potente sono grandi, e peri-  
colosi*